

Uno per tutti, tutti per uno!



Anno scolastico 2011/2012. Quando la notizia si è diffusa, è stata la disperazione generale: la scuola media Carlo Porta impone il diario uguale per tutti gli studenti. Addio ai diari di seicento pagine con barzellette e allegati per ogni mese, addio ai diversi tipi e colori scelti liberamente in cartoleria, addio alle distrazioni durante le lezioni soporifere. Una volta ricevuto il diario e dopo averlo sfogliato con un po' più di attenzione, non abbiamo avuto la tentazione di buttarlo nel fuoco. Non è poi così male: ha spazi per libretto delle assenze, voti, comunicazioni, compiti, appunti e, ultimo ma non meno importante, il calendario con i giorni di vacanza. È esteticamente gradevole e ben organizzato, ma forse si poteva evitare il comune piccolo errore di ortografia... sta a voi trovarlo. Io avrei anche una proposta: si potrebbe organizzare un concorso per la realizzazione della copertina del diario anno scolastico 2012/2013 e si potrebbero aggiungere dei segnapagina che delimitino i vari spazi dell'agenda.

Elia S. B. 2A

A settembre, l'anno scolastico alla Scuola Media Statale Carlo Porta è iniziato con una novità: diario uguale per tutti. Oltre alle pagine di agenda, dove scrivere i compiti, comprende anche quello che fino all'anno scorso era il libretto delle assenze e delle giustificazioni. Ci sono le tabelle dei voti di ogni materia, il regolamento di istituto e i moduli per le uscite didattiche. Insomma, tutto in un solo pezzo. Ma che cosa ne pensano i ragazzi? Intervistare tutti gli alunni delle 29 sezioni sarebbe stato lungo e difficoltoso; così ho raccolto i pareri all'interno della mia classe. Il risultato, per chi ha "progettato" questo diario, potrebbe essere un po' deludente. Due soli pareri positivi: «ben strutturato» e «fatto bene»; un «accettabile», un «indifferente». Il resto sono giudizi negativi, spesso condivisi da più persone. Alcuni generici («non mi piace»), altri più articolati («strutturato male», «la grafica è brutta», «la copertina non è rigida», «è banale», «è voluminoso e pesante...»). Ma quello che è piaciuto meno del nuovo diario è il fatto che è impersonale e che non è così bello averlo tutti uguale. Sicuramente ci sono due categorie di persone a cui piace: gli insegnanti (così finalmente gli alunni hanno un diario con lo spazio per scrivere i compiti e non più figure e fumetti) e le mamme (basta discussioni con i figli per l'acquisto di un diario "sobrio").

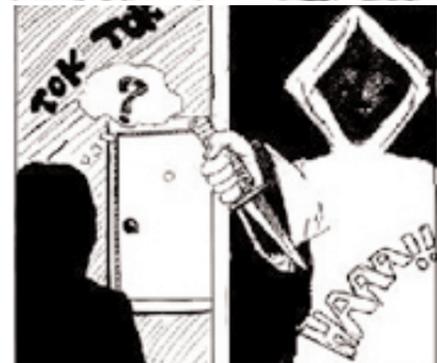
Sara M. 3G

Film horror: istruzioni per l'uso

Una delle passioni che accomuna noi ragazzi è sicuramente quella per il cinema. Ci piace uscire con gli amici, comprare popcorn e bibite, sederci in poltrona e guardare un bel film. Uno dei nostri generi preferiti è l'horror: ci piace provare terrore e ansia guardando immagini mostruose. Con gli amici ci dimostriamo coraggiosi, invincibili e guardiamo film che fanno "accapponare la pelle". Usciti dal cinema scherziamo con i compagni esclamando: «Che forza questo film!». Alcuni sono sinceri pronunciando queste frasi: vivendo al cinema una storia paurosa si rimuovono le paure. Tutto questo genera il cosiddetto piacere delle "emozioni forti". Altri, che sono apparsi eccitati, in realtà sono dei gran fifoni. Tornati a casa entreranno tremanti nel letto e si tireranno le coperte fin sopra la testa! Le tireranno così tanto da scoprirsi i piedi e passeranno la notte insonni controllando porta e finestre. Perciò è giusto avvisare i fifoni di quello che li aspetta se decidono di affrontare il genere horror. I film che suscitano meno paura vedono come interpreti streghe, lupi mannari, vampiri e discendenti di Frankenstein. Se volete spaventarvi per bene affidatevi ai racconti di psicopatici, killer, chirurghi impazziti o esorcisti: vi regaleranno un horror orribile! Spesso il protagonista è la vittima che subirà varie torture. Affidatevi agli

horror fantascientifici se preferite, ma non fidatevi di ambientazioni simili a castelli medievali, mi raccomando. Se non vi sentite ancora pronti per un film horror non importa, verrà il giorno in cui non resisterete più all'attrazione di un film pauroso e passerete una fantastica o orrenda (dipende dai punti di vista) notte insonne!

Arianna Z. 3G



(vignetta:
Giulia L. 2I)



reportar

Scuola Media Statale
Carlo Porta

n° 30 - anno 5
25 novembre 2011

sms.reportar@gmail.com

reportar è pubblicato anche su www.scuolacarloporta.it

Lettera aperta

Caro cittadino, ti scrivo questa lettera perché voglio proporti una riflessione. Forse non ti accorgi che le azioni che compisci ricadono sugli altri o perfino su te stesso. Anche se sono azioni da niente, possono generare veramente un problema per gli altri. Vorrei concentrarmi sulla vita in città e ti farò qualche esempio: quando sei in bici e una macchina dietro di te vuole superare, non stare in mezzo alla strada, magari a fianco a qualcun altro, ma stai in fila indiana, mentre la vettura ti supera. E cosa dire della cattiva abitudine di noi milanesi di buttare le cartacce o altro per terra? Prova una volta a guardare il marciapiede: è pieno di cartacce, di sputi, per non parlare di quei bei regalini di qualche animale a quattro zampe. Cerca di buttare le cartacce nel cestino, di deglutire la saliva e di portare al parco il tuo cane, o almeno di raccogliere quello che ne esce! Arriviamo a un fatto di drammatica attualità: il parcheggio in doppia fila, la disattenzione al volante. Io ero amico di Giacomo e so che sarebbe ancora qui se qualcuno avesse guardato prima di aprire la portiera dell'auto. Non è accettabile morire a dodici anni perché troppi agiscono senza riflettere! Caro cittadino queste tragedie, purtroppo, non succedono solo nei film.

Arturo B. 3H

Quando la morte diventa spettacolo

Ci si può chiedere se sia giusto o meno spettacolarizzare certi delitti e mostrare il dolore delle persone coinvolte. I fruitori di tutto questo sono persone comuni, per le quali la morte altrui costituisce quasi un'attrazione, poiché si viene a creare una barriera che tiene lontana da loro la morte. Ciò che diversifica un evento drammatico da una morte comune sono gli aspetti misteriosi. Così ci si appassiona a un fatto di cronaca come se fosse finzione e attraverso trasmissioni televisive si discute l'accaduto come se si trattasse di un libro; la realtà si trasforma, quindi, in un thriller che appassiona gli spettatori e trascura il dolore vero dei familiari delle vittime. Una delle ultime vicende oggetto di spettacolarizzazione è stata quella dell'esecuzione del leader libico Gheddafi e dello scempio del suo cadavere. Anche se siamo tutti consapevoli che Gheddafi è stato un dittatore, un guerrafondaio, un predicatore di odio, un megalomane e uno schizofrenico, si tratta pur sempre di un uomo. Il modo in cui i ribelli l'hanno ucciso è inaccettabile per una società civile: è stata una vera e propria esecuzione, senza un arresto e un regolare processo. Le immagini trasmesse dagli schermi televisivi del mondo intero hanno rivelato la stessa violenza che ha caratterizzato il suo regime. Che orrore assistere allo spettacolo degli insorti che, assetati di odio e con urla continue, hanno infierito sul corpo di Gheddafi, torturandolo e uccidendolo. Il grido "Allah Akbar" è sembrato un controsenso e ci si è chiesti come Dio abbia potuto permettere un comportamento tanto selvaggio e cruento e consentire la violazione del valore della vita, il bene più prezioso dell'individuo e il principio portante della nostra civiltà. È quindi sbagliato usare come mezzo di ribellione la violenza, perché la vita umana, anche quella di un tiranno, è sacra e quell'atroce esecuzione è stata una violazione della sua sacralità. Perciò non esistono eccezioni, altrimenti si ricade nella voragine dell'inciviltà.

Beatrice A. 3A



Una vera ossessione

«6 su Facebook? Mi aggiungi come amico? Stupenda quella foto!»...

Ormai queste frasi fanno parte della vita quotidiana. Oltre a Facebook, sono social network anche Twitter, Myspace, Google+. Ma cosa sono? Sono portali che permettono di far incontrare individui sul Web, usati

per comunicare, per fare nuove amicizie, ma anche per business. Sono paragonabili a una sorta di enorme stanza, che contiene tutte le persone che conosciamo. In ogni istante, in questa ampia camera, girando a destra o a sinistra, possiamo vedere con chi parla uno e che foto guarda l'altro. Con un "clic" possiamo decidere di non farci più vedere o di chiudere gli occhi. Ormai iscriversi è diventato un obbligo, o peggio ancora, una legge. I "non iscritti" si ritengono anormali, alieni. Secondo me la moda dei social network è destinata a scomparire. Infatti, sapete qual è la nuova tendenza di Facebook? Abbandonarlo. Sono molti coloro che li ritengono una gran perdita di tempo: c'è chi cambia il proprio profilo ogni cinque minuti e chi invece ama farsi gli affari altrui, leggendo le bacheche o i commenti, oppure chi si sfida per ottenere un numero più elevato di amici. I social network, però, hanno anche aspetti positivi. Permettono di incontrare vecchi amici di cui non si avevano più notizie, di scambiarsi idee e consigli... Insomma, si può approfondire un rapporto di amicizia, avere il proprio amico sempre lì presente, in tempo reale anche se virtuale. «Allora 6 su Facebook? Mi aggiungi come amica?». Aspetta! Prima mi devo iscrivere. Chissà come sono sopravvissuta "senza". E comunque, per ciò non mi ritengo affatto un'aliena!

Nicole E. 2A



Un'arma a doppio taglio

I social network, nati all'inizio del XXI secolo negli Usa come mezzo di comunicazione studentesca, sono dilagati nel mondo informatizzato e oggi contano centinaia di milioni di utenti giornalieri. Una rivoluzione nel modo di comunicare, conoscere e restare in contatto con le persone della nostra

vita. I motivi che hanno portato a questa enorme diffusione sono numerosi: lo stile di vita sempre più frenetico, la mancanza di tempo, che consente di incontrarsi fisicamente con molta meno frequenza, la maggiore semplicità nel gestire i rapporti protetti dallo schermo di un computer, la possibilità di restare in contatto con un semplice "clic". Esiste però anche un rovescio della medaglia: la superficialità dei rapporti vissuti solo "in rete", i numerosi dubbi sulla tutela della privacy degli iscritti, i pericoli sull'identità reale degli interlocutori che non si conoscono personalmente. Purtroppo è accaduto spesso che malintenzionati e criminali riuscissero a ingannare con falsi profili utenti sprovveduti. Questo rischio è accentuato nella novità che sta prendendo piede tra i social network, specialmente a New York: il "Quarter Network", un sito che permette a persone appartenenti allo stesso quartiere di comunicare e conoscersi, che favorisce la nascita di amicizie non virtuali, ma reali. Naturalmente, con tutti i vantaggi e i pericoli del caso. Per concludere posso dire che, secondo me, i social network sono armi a "doppio taglio", perché da un lato corrispondono alle esigenze di comunicazione di oggi, ma dall'altro sono strumenti che, non utilizzati correttamente, possono creare situazioni molto pericolose.

Cecilia B. 3G

Il web ha due facce

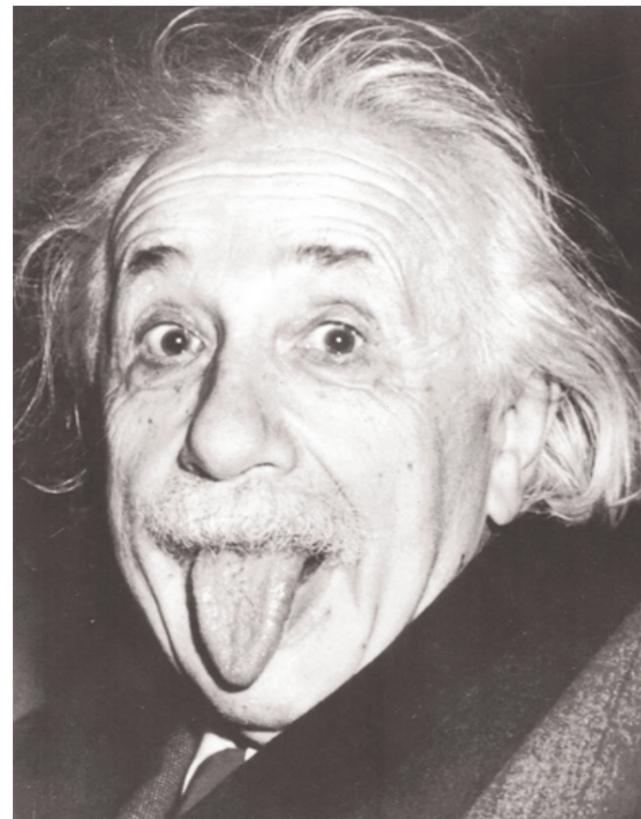
I social network come Messenger, Facebook e Twitter ci servono per comunicare più velocemente con una persona, anche se lontana. Essi ci aprono un mondo sconosciuto difficile da gestire, pubblico, perché ognuno può guardare il tuo profilo. C'è chi li usa per svago e chi ci sta due ore di fila, anche mentre studia. Spesso noi siamo condizionati: se non hai un social network, sei escluso da un mondo a parte. Un mondo non solo positivo: perché, se usato male, può rovinare anche i rapporti con gli amici e i compagni. A volte, infatti, non abbiamo più il coraggio di parlarci guardandoci in faccia e non usciamo nemmeno per incontrarci... tanto siamo tutti su Messenger! Secondo le ultime ricerche, ogni giorno vi sono 1 miliardo di ingressi su Facebook, ma anche 600mila ladri di

account: cioè ragazzi che utilizzano nomi e password altrui per inviare video e messaggi inopportuni agli amici della persona di cui hanno "rubato l'identità", la quale si trova in grande difficoltà a spiegare cosa è successo. Perché allora, abbiamo quasi tutti un social network? Le risposte sono molte: quella più probabile, anche se magari ci si vergogna un po' ad ammetterlo, è perché ce l'hanno tutti; oppure perché in questo modo possiamo comunicare più velocemente e in gruppo quasi senza pagare. Più raramente rispondiamo perché così si può parlare con gli amici che non si vedono spesso. Tutto questo è vero. Resta il dubbio se sia giusto trascorrere in questo modo quasi tutto il tempo libero, dimenticando che là fuori c'è un mondo di amici veri e non virtuali.

Sara P. 2I

Più veloci della luce?

I neutrini sono particelle prive di carica e con una massa tanto piccola da non essere stata ancora identificata. Il loro studio ci permette di ottenere informazioni su molti campi della fisica come sulla struttura della materia o su quella stellare. Raramente interagiscono con la materia: un neutrino è infatti capace di attraversare, indisturbato, uno spessore molto grande di materia. L'esistenza di questa particella fu scoperta nel 1930 dal fisico W. Pauli, ma la sua prima osservazione risale al 1956 quando, Cowan e Reines riuscirono a catturarne una, dopo che era stata emessa da un reattore nucleare degli Stati Uniti. Dei neutrini si conoscono, per ora, solo tre famiglie: *neutrini elettronici*, *muonici* e *tau*. Ogni neutrino ha un antineutrino, quindi abbiamo in tutto sei tipi di neutrini. I neutrini che attraversano ogni secondo gli oggetti della Terra sono miliardi, ma non vengono catturati. Una statistica dimostra, infatti, che ogni anno solo un neutrino interagisce con il corpo di un essere umano. Ma i neutrini sono davvero più veloci della luce? Da uno studio recente è risultato che un neutrino ha coperto la grande distanza di 730 chilometri, che separa i laboratori di Ginevra da quelli del Gran Sasso, con una velocità superiore a quella della luce. Con questa scoperta è stata messa in discussione la teoria della relatività di Einstein, per la quale niente nell'universo è più veloce della luce. Altri studi recenti dimo-



strano che la luce è più veloce dei neutrini e che quindi si è trattato di un grande malinteso. Alla fine non si è ancora arrivati a una conclusione certa. Chissà chi, tra la luce e il neutrino, riuscirà ad aggiudicarsi il titolo di "più veloce dell'universo"?

Martina A. 3G

Il desiderio della prof. Minora: orientare i ragazzi nella moda

Com'è iniziato il progetto legato alla moda?

Volevo arricchire il programma di arte con attività che potessero far conoscere ai miei alunni il mondo della moda, essendo Milano la capitale del settore. Ho iniziato, così, a cercare firme che potessero sponsorizzare il progetto e alcuni hanno condiviso la mia idea: i ragazzi hanno più fantasia di molti adulti. Sono ormai 10 anni che lo porto avanti, dopo aver cominciato in un'altra scuola media.

Con quali marche ha lavorato in precedenza?

La prima maison è stata Hermès, con cui ho collaborato per 3 anni, e che mi ha aperto molte strade con altre grandi firme. Poi Adidas, Pierre Mantoux e Fusco.

E quest'anno?

Sono in trattativa con due

grandi firme, ma in attesa di risposta poiché con queste marche non è facile avere una risposta in breve tempo.

Quali sono le classi coinvolte nel progetto?

È un lavoro che ho pensato per le terze perché hanno appreso capacità creative, grafiche e cromatiche. Solitamente lo faccio con le mie classi

(sezioni A, C e D), ma quest'anno credo che anche altri insegnanti di arte parteciperanno.

C'è qualcosa che vorrebbe aggiungere?

Vorrei solo dire che il fine di questo progetto non è riempire le ore di arte, ma far scoprire ai ragazzi le loro capacità creative e dargli l'opportunità di lavorare nel campo della moda.

**Alessia S.
e Miriam V. 3D**



Ti considereremo sempre anche se non ci sarai. Chissà... una speranza c'è. Sei stato un vero amico, te lo giuro. Vorrei tanto rivederti, parlarti, giocare con te.

Lorenzo

Piangevo pensando al tuo banco che sarà vuoto, ma non del tutto perché sarà pieno del nostro amore.

Rebecca

Perdere un amico è come perdere una parte del proprio cuore, questo è quello che è successo a me. Non ti dimenticherò mai, ma soprattutto non dimenticherò mai le nostre gare in bici.

Altea

Io ti ricordo come un ragazzo magnifico...

Sherin

Tu mi dicevi sempre che dovevo parlare ma io non l'ho fatto, scusa! Buona fortuna in Paradiso!

Hui Min

Eri uno dei pochi che non mi prendeva in giro per l'altezza.

Salvatore A.

Ho ancora una cosa nel mio cuore che non si cancellerà mai, è l'amicizia verso di te.

Matteo

Tutti desideriamo che quel tram non fosse mai arrivato ma, purtroppo, tutto questo non è successo.

Sara

Sei stato, sei e sarai un idolo da seguire per tutti.

Chelsea

Tu eri e tutt'ora sei la nostra speranza.

Salvatore C.

Solo quest'anno iniziavo a conoscerti meglio, ma questa "tragedia" ti ha strappato alla tua bellissima vita.

Caterina

Qui ci manchi tantissimo... Sarai per sempre un amico perfetto.

Ivan

Spero che tu stia vegliando su di noi.

Michele



Mi ricordo quando mi dicevi allegramente "ciao", ti prego ridimmelo un'ultima volta.

Carlo

Le cose peggiori purtroppo accadono sempre ai migliori come te. Spero di essere stato un buon amico.

Edoardo

Tu facevi sempre il tifo per noi, ci davi carica.

Niccolò

Ora tu non ci sei più ma io ti immaginerò sempre lì nell'angolo della classe, al tuo banco.

Mattia

Eri un amico di cui ci si poteva fidare, eri timido e facevi la battuta giusta al momento giusto.

Andrea

Eri, sei e sarai il numero 23 dell'appello di una classe, la 2F che sarà sempre composta da 25 ragazzi di cui il migliore sei tu.

Jacopo

Non posso ancora credere che tu non ci sarai più, mi aspetto di rivederti domani a scuola con la tua bici nuova.

Virginia

Ho imparato che nulla è per sempre, come te che te ne sei andato via come un soffio di vento....

Bianca

Forse il Signore ti ha chiamato perché vedeva in te una nuova speranza, ti ha chiamato perché voleva fossi tu a indicarci la strada da seguire.

Olga

StracarloPorta 2011

"Giacomo insieme a noi"

20 novembre 2011

foto di Cecilia A 2A



Numeri da record per l'edizione della Stracarloporta tenutasi lo scorso 20 novembre: ben oltre 500 iscritti e addirittura più di 3000 biglietti della lotteria venduti! La fitta nebbia che gravava sul parco Solari nulla poteva contro le magliette arancioni che aumentavano a vista d'occhio. Tutti col pensiero rivolto a Giacomo, il nostro compagno prematuramente strappato alla vita da un terribile incidente. «Ogni nostro passo è dedicato a te, Giacomo», rammentavano ai presenti il messaggio commemorativo e lo striscione posto alla partenza. L'amicizia e il ricordo che ci hanno accompagnati lungo il percorso hanno riscaldato i nostri cuori e reso questa giornata indimenticabile. Il grande interessamento di stampa e televisione rispetto alla Stracarloporta hanno contribuito a tenere vivo l'interesse sull'accaduto, affinché non venga rimosso,

come spesso accade, con buona pace delle coscienze di chi i problemi dovrebbe risolverli. La concomitanza con la Giornata mondiale dei Diritti del Fanciullo ha inoltre spinto alcune scuole di Milano a partecipare all'iniziativa. Il gruppo di podisti al via era alquanto variegato per età (dai bambini della primaria ai nonni) e composizione: c'era chi aveva il cagnolino al seguito, chi i genitori in bici... Dopo un giro del parco, via di corsa per le vie del quartiere, sotto gli sguardi attoniti dei passanti. Complice il blocco del traffico e grazie ai numerosi volontari che si sono resi disponibili a presidiare incroci e attraversamenti, il percorso è stato agevole e privo di pericoli. All'arrivo nel cortile della scuola, dopo una meritata merenda, abbiamo tutti insieme condiviso la speranza di vincere un premio della lotteria.

Astrid B. e Riccardo F. 2A



Ciao Scalma!

[inserto]

n. 30 - anno 5 - 25 novembre 2011



«Mamma, mamma, tra quanto inizia la corsa?»
 «Non lo so Matteo, ma ricordati di stare attento a non inciampare!»
 Tante sono le voci che, in questa fredda mattina di novembre, riempiono il parco Solari, come tante sono le persone che si sono riunite per un unico scopo: ricordare Giacomo. Correre era tra le cose che gli piacevano di più.



576: tutti con la spilla in bella mostra. La spilla che ci legherà per sempre a Giacomo.
 Troppe parole urlate al mondo... gli ultimi preparativi... una voce entra nella nostra testa. La voce di un caro amico di Giacomo, che dà il via alla corsa, che da anni è tradizione della nostra scuola: la Stracarloporta.



Urla e schiamazzi partono con noi, lasciando per primo, come al solito, Giacomo Montuori, il primo che taglierà il traguardo vittorioso. Subito alle sue calcagna una marea di ragazzini stanchi e sudati, dopo appena 200 metri. Il grande striscione "Giacomo insieme a noi", che ci ha accolto al parco, ricompare sul muro di mattoni rossi all'arrivo nel cortile della nostra scuola. Davanti al cartellone una delle bancarelle più ricche di regali che si sia mai vista. Il caos; sta per cominciare l'estrazione! Un orecchio all'estrazione, uno sguardo allo striscione.



I volti di noi ragazzi sudati e stanchi. Alle 12 in punto il primo premio è già estratto, a seguire gli altri. Le persone cominciano a defluire. Ognuno torna a casa con il ricordo di questa giornata e Giacomo nel cuore.

Valentina C. e Azzurra O. 3H



Nelle immagini di questa pagina, i momenti iniziali della Stracarloporta 2011.

Nella striscia in alto, il saluto del nostro preside prof. Francesco Balice, di Tina Guiducci, vicepresidente dell'Assemblea dei genitori e del dott. Azzolini, responsabile di gabinetto del vicesindaco di Milano.

Ciao Scalma!

Questa parola può racchiudere tanti ricordi; per Giacomo era tanto perché era un ragazzo timido, arrossiva facilmente, ma un "ciao" non lo negava a nessuno. Voi da questo articolo vi aspettereste dei fatti di cronaca, ma noi vogliamo raccontarvi Giacomo per quello che era, è e sarà.

In classe quando una prof. lo chiamava per farlo parlare, lui arrossiva sempre, ma alla fine sapeva rispondere correttamente. Scalma aveva sempre caldo, infatti anche in novembre veniva a scuola in bermuda. Una volta gli erano cadute le chiavi della sua fantastica bici e quando la commessa glielne ridiede lui non sapeva come ringraziarla perché la sua bici era il suo mondo. Quando parlava della sua bici gli si illuminavano gli occhi, la adorava.

Era la sua "inseparabile" amica. Geky era sempre pronto ad aiutare tutti: ci prestava lo scotch quando non lo avevamo, le cartine per la ricerca di geografia, faceva compagnia agli amici che rimanevano soli. GRAZIE Scalma per tutto quello che ci hai dato, GRAZIE per i tuoi timidi sorrisi, GRAZIE per il tuo "passo lungo" :), GRAZIE perché ti sei fatto conoscere, GRAZIE per il tuo "MA COME?" che ormai ripetevi come un gioco, ma soprattutto GRAZIE per la tua stupenda amicizia. CIAO SCALMA... Ora vola e corri tra le nuvole.

Ti abbiamo scritto delle frasi per fare in modo di parlare con te...

la tua 2F

